

LA CRISI NELLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

Come i cinque commissari hanno motivato le dimissioni

Le polemiche su « La dolce vita » - Un singolare strascico al Consiglio comunale di Roma

Roma 4 marzo, notte.

La Commissione di scelta della XXI Mostra d'arte cinematografica di Venezia ha confermato oggi le dimissioni dall'incarico, da essa presentate dopo la nomina del dott. Emilio Lonerò a direttore della Mostra. L'annuncio ufficiale è stato dato in un comunicato, diffuso dopo una serie di incontri che i cinque critici (Bisraghi, Chiarini, Gadda Conti, Rondi e Visentini) hanno avuto con il direttore generale dello Spettacolo, De Pirro, e con il sen. Ponti, commissario della Biennale di Venezia.

« I dimissionari — dice fra l'altro il comunicato — pur vivamente apprezzando il cordiale atteggiamento del senatore Ponti, al quale rinnovano l'espressione della loro amichevole stima, hanno fatto presente che la situazione obiettiva di contrasto insanabile tra le loro opinioni e quelle del nuovo direttore sull'indirizzo della Mostra, unico argomento di conflitto, al di fuori di ogni considerazione ideologica e personale, renderebbe praticamente infondata qualsiasi collaborazione fra le due parti. Pertanto — conclude il comunicato — hanno riconfermato, unanimi, le loro irrevocabili dimissioni, convinti che da una posizione di lealtà e di chiarezza la Mostra stessa abbia tutto da guadagnare ».

Fallito dunque il tentativo di comporre il dissidio, il Ministero dello Spettacolo dovrà ora nominare una nuova Commissione selezionatrice dei film. Non si sa quando ciò potrà avvenire, anche in considerazione dell'attuale crisi governativa; secondo notizie ufficiali, è stata già compilata una lista di nomi.

Nell'agitato momento che il mondo del cinema attraversa, sono da segnalare altre polemiche intorno al film di Federico Fellini, « La dolce vita ». La rivista dei gesuiti, « Civiltà cattolica », nel suo primo fascicolo di marzo dedica al film stesso un lungo commento.

« Riteniamo — dice l'articolo — che si sia creato intorno a quest'opera un clima di confusione, indice degli interessi svariati che contrastano nel mondo del cinema, della impreparazione di quanti ne giudicano presentandone un solo aspetto e ignorandone tutti gli altri, e, finalmente, del relativismo morale, o dell'amoralismo, avallato e diffuso da alcune ben individuate correnti di pensiero e di prassi. Per parte nostra, ammessa la fondamentale sincerità poetica del Fellini nel ritrarre certa sofferta vita viziosa e vuota, non si esclude che il film possa essere gustato da un numero piuttosto esiguo di spettatori, culturalmente ed artisticamente preparati, e, dato che oggettivamente può passare anche come film di violenta denuncia, possa anche costituire, per qualche vizioso perdigiorno ancora recuperabile, un richiamo ad un uso meno sporco ed inutile della vita ».

Tuttavia, prosegue la rivista, ciò non significa che « La dolce vita » sia uno spettacolo eticamente e moralmente buono; non bisogna dimenticare che il cinema è destinato a milioni di uomini, diversi per età, ambiente e cultura. Le impudicizie e la corruzione che il

film denuncerebbe, conclude la rivista, « da molti vi verranno prese come una realtà molto più vasta di quanto essa non sia veramente; mentre non è agevole rilevarvi quegli elementi di speranza e di redenzione umana, se non proprio cristiana, che più chiaramente affiorano nei più recenti film di Fellini ».

Le polemiche dei giorni scorsi su « La dolce vita » hanno avuto un curioso strascico anche presso il consiglio comunale di Roma. Protagonista del singolare incidente è l'assessore al traffico, Agostino Greggi, che l'altro ieri, in un teatro della capitale, ha tenuto una conferenza sul film, criticando violentemente l'opera di Fellini.

L'avvocato Greggi, segretario dell'Associazione padri di famiglia, noto per aver preso più di una volta l'iniziativa di « campagne moralizzatrici », si era scagliato, in passato, contro i manifesti pubblicitari « troppo audaci », e contro il contegno « sfacciato » di certe mondane, « che occupano abusivamente il suolo pubblico e intralciano il traffico ». Al termine della sua conferenza su « La dolce vita », l'altra sera, aveva annunciato un'altra inchiesta, che egli stesso condurrà nei locali notturni di Roma, « per calcolare la capienza di ciascuno di questi luoghi e accertare qual è il tipo di pubblico che li frequenta ».

Proprio da questo episodio ha preso spunto, in Campidoglio, il consigliere socialista Grisolia, per chiedere la sostituzione dell'avvocato Greggi nella carica di assessore al traffico. Questo provvedimento, ha detto ironicamente Grisolia, consentirebbe all'assessore Greggi « di completare opportunamente i suoi studi sperimentali sui locali notturni ».

F
pe
C
s
b

I
cor
re
rif
ca
La
ta,
bu
co
ne
no
ne
ch
ter

fer
ni
De
re
se
di
m
a
d
v
i
te
g
r
r